

IMPRESE. A realtà artigiane isolate servono 8mila addetti

DS118

DS118

Sardegna: sale richiesta di professionisti "green"



ersonale "green" sempre più richiesto dalle imprese sarde che hanno accettato la sfida alla transizione verde per combattere il caro energia e per utilizzare in modo efficiente le risorse energetiche. L'artigianato sardo prevede di assumere oltre 8mila addetti con competenze specifiche in questo campo, equivalenti al 50,6% di tutte le chiamate attese nel settore. Grazie a questi numeri l'isola si piazza al quinto posto in Italia. A livello nazionale le "assunzioni verdi" previste sono circa 242.000 e rappresentano il 46,5% del totale di quelle programmate. Tutto ciò in un panorama dove il 66% dei piccoli imprenditori è impegnato a ridurre l'impatto ambientale. Per quanto riguarda gli investimenti, in Sardegna 14.520 imprese, tra il 2018 e 2022, hanno effettuato eco-investimenti. Sono questi i numeri che emergono da un'analisi dell'ufficio studi di Confartigianato imprese Sardegna su dati [Unioncamere-Anpal](#) e [Excel-sior 2023](#). Tra i settori artigiani più interessati a questi cambiamenti, quindi con le imprese che richiedono personale adeguato alle nuove eco-competenze, ci sono manifattura e servizi. Nella prima si osservano quote più elevate della media del comparto tendenzialmente nei settori maggiormente energo-intensivi: carta, cartotecnica e stampa con il 47,1% delle entrate con una richiesta elevata di competenze green, seguita da alimentari e bevande con 46,5%, lavorazione dei minerali non metalliferi con 43,4%, gomma e materie plastiche con 43,2%, macchinari e attrezzature e mezzi di trasporto con 42,5% e legno e mobile con 41,6%.

Tra i servizi si osservano quote più elevate della media del comparto per riparazione e commercio di autoveicoli e motocicli con 56%, servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone con 55%, servizi di alloggio e ristorazione e

servizi turistici con 51,8%. "Le nostre imprese sono molto sensibili rispetto al tema dell'efficientamento energetico e alla transizione energetica, ma questo impegno andrebbe accompagnato da politiche e interventi per favorire il passaggio - commenta Fabio Mereu, presidente di Confartigianato imprese Sardegna. Ricordiamoci che la carenza di manodopera qualificata è un ostacolo alla propensione green delle piccole imprese. Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Questo, rimarca, è il grande paradosso "che compromette anche le prospettive di sviluppo sostenibile. C'è molto da cambiare e da migliorare nel rapporto tra il mondo della scuola e quello del lavoro, a cominciare dalla formazione e qualificazione del personale". È necessario investire sulle competenze, "a cominciare da quelle digitali e green - interviene Daniele Serra, segretario regionale dell'associazione - e bisogna sempre ricordare come nell'impresa vi siano tante opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare il proprio talento, le proprie ambizioni, per costruirsi il futuro".

Intanto nell'Isola varato lo stop - per un massimo di 18 mesi - alla realizzazione di "nuovi impianti di produzione e accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili che incidono direttamente sull'occupazione di suolo".

Lo stabilisce un disegno di legge approvato dalla giunta regionale, un provvedimento ampiamente annunciato dalla presidente Alessandra Todde in campagna elettorale per creare un argine al cosiddetto assalto delle multinazionali che in questi anni hanno inondato i Comuni sardi di richieste di autorizzazione.

La norma urgente punta a tutelare e salvaguardare paesaggio e ambiente e a "favorire lo sviluppo regolato e armonico degli impianti di produzione e accumulo - si legge nel testo - in armonia con le peculiarità e la conservazione del territorio regionale, nel rispetto della competenza regionale di redazione e



approvazione del Ppr". Tutto questo nelle more dell'emanazione dei decreti del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e dell'approvazione della legge regionale sull'individuazione delle aree idonee. Il provvedimento di moratoria esclude gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili finalizzati all'autoconsumo, quelli rientranti nelle comunità energetiche, e l'utilizzo delle coperture degli edifici per gli impianti fotovoltaici.

La norma, transitoria, vuole "scongiurare l'irreversibilità degli impatti sul territorio regionale, in assenza di un aggiornamento e completamento della pianificazione paesaggistica, urbanistica ed energetica regionale". L'obiettivo dell'esecutivo è arrivare ben prima dei 18 mesi all'approvazione dell'aggiornamento del Piano paesaggistico regionale con la mappa delle aree idonee.

"In questo momento c'è un far west e un vuoto normativo, abbiamo preso del tempo per mettere delle regole e per poter negoziare con lo Stato, sia per quanto riguarda l'individuazione delle aree idonee, sia per l'apertura della revisione della paesaggistica che è competenza concorrente con lo Stato". La presidente della Regione Sardegna, Alessandra Todde, spiega così l'obiettivo dello stop - "non è una moratoria, ma una sospensiva", precisa - alla realizzazione di mega impianti da energie rinnovabili in Sardegna.

Ce.Au.